

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5

ORAZJ E CURIAZJ

Tragedia lirica in tre atti

DI SALVATORE CAMMARANO

POSTA IN MUSICA

DAL MAESTRO SAVERIO MERCADANTE

da rappresentare

AL

GRAN TEATRO LA FENICE

NELL'AUTUNNO 1847.



IN VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA RIZZI.

PROFESSORI D' ORCHESTRA.

Maestro al Cembalo

CARCANO LUIGI

Primo Violino e Direttore d'Orchestra

MARES GAETANO

Vice Direttore d'Orchestra

FIORIO GAETANO

Primo Violino pei Balli

FELIS GIOVANNI

Violino spalla

al Direttore

BALLESTRA LUIGI.

Primo Violino dei secondi

per l'Opera

MOZZETTI PIETRO.

Primo Violoncello per l'Opera

RIZZO GAETANO.

Primo Contrabbasso per l'Opera

ARPESANI GIOVANNI.

Violino spalla al primo Violino
pei Balli

MARANGONI GAETANO.

Primo Violino dei secondi

pel Ballo

BRUNETTI GIUSEPPE.

Primo Violoncello al Ballo

BARIN GIACOMO.

Primo Contrabbasso al Ballo

TONASSI DANIELE.

Prima Viola

RIZZI FRANCESCO

Primo Oboe e Corno Inglese

FACCHINETTI GIUSEPPE.

Primo Flauto ed Ottavino

MARTORATI GIOVANNI.

Primo Clarino

PEZZANA LODOVICO.

Primo Corno della 1. Coppia

ZIFRA ANTONIO.

Prima Tromba a Chiave

FABRIS GIOVANNI.

Primo Fagotto

D'AZZI VINCENZO.

Altro Flauto ed Ottavino

in sostituzione al primo

SALVETTI ANGELO.

Primo Quartino

MIRCO DOMENICO.

Primo Corno della 2. Coppia

MARZOLA PLACIDO.

Prima Tromba da Tiro

MOLNUS GIUSEPPE.

Arpa

TREVISAN LUIGI

Bombardone

RIZZOLI FERDINANDO.

Timpani

FILIMACO ANTONIO.

Attrezzista

DOLCETTA GIUSEPPE.

Personaggi

Attori

IL VECCHIO ORAZIO, cavaliere romano.	Sig. LODI GIUSEPPE
ORAZIO, suo figlio	DE' BASSINI ACHILLE
CAMILLA, sua sorella . . .	DE LA GRANGE ANNETTA
SABINA, moglie di Orazio .	ZAMBELLI MARIETTA
CURIAZIO, suo fratello, guerriero albano	MIRATE RAFFAELE
IL GRAN SACERDOTE	ZULIANI ANGELO
Due fratelli di Orazio . . .	{ BELLINI ANDREA N. N.
Due fratelli di Curiazio . .	{ RIZZI GIOVANNI N. N.

CONGIURATI DEGLI ORAZI

SACERDOTI, GUERRIERI, SENATORI, POPOLO DI ROMA
UN MESSO E GUERRIERI D'ALBA.

L'avvenimento ha luogo in Roma, e fuori le sue mura, declinando il primo secolo della sua fondazione.

N.B. I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

Alba e Roma.

SCENA PRIMA.

Parte di Roma in vicinanza delle mura: nel prospetto il tempio di Giano aperto.

Veggonsi i Sacerdoti, presso le are interne, offrire gli olocausti, ed una schiera di Matrone e Donzelle fra cui SABINA e CAMILLA, prostrate sui gradini del tempio, ed alzando le mani al cielo. Rimbombano prolungati squilli di trombe, annunziatori di battaglia.

DONNE (*sorgendo con entusiasmo.*)

La spada formidabile
Impugna or tu Quirino,
Della città romulea
Tu veglia il gran destino:
Sperdi l'albano esercito,
Vinci per noi la guerra...
L'impero della terra
Il Ciel ne presagi:
Parte di tanto oracolo
Si compia in questo dì.

CAM. (*a Sabina, rimasta seco in un canto, ed entrambe immerse in cupo silenzio*)

Come sul labbro mio gli accenti agghiaccia,
Sul tuo labbro il terrore!

SAB. Tu nascesti romana, io tal divenni;
Eppur non lice a noi
Pregar con esse! Fra le schiere d'Alba

Pugnano i miei fratelli!...

CAM. E fra le schiere

I miei pugnan di Roma!...

SAB. È quinci il mio consorte!...

CAM. Ed è quindi il mio ben!... Strazio di morte?

Qual prece o voto formar potremo?

A chi fra numi l'innalzeremo,

Se a noi qual perdita cruda, mortale

Può la vittoria esser fatale?

A quel fra' numi il cor volgiamo,

Che più semigli alla pietà:

» E quanto chiedergli nemmen sappiamo,

» Esso concedere a noi saprà.

(qualche momento di pausa)

Ah! che al pensiero i di richiamo,

Quando Curiazio mi disse: io t'amo!

Quando il suo labbro fè mi giurava,

E più del labbro il cor parlava!

» Oh! cari giorni avventurati!...

» O dolci e caste gioje d'amor!

Ah! rammentarsi tempi beati

Rende l'affanno più crudo ancor!

DONNE Dopo il fragor terribile

Delle guerriere trombe

Lungo regnò silenzio,

Qual regna fra le tombe.

CAM. E ver... non s'ode l'aura

Fremere di grida e d'armi!

DONNE Che fia?

SAB. Tacete... Un murmure

Da lunge intender parmi.

CAM. Ben dieci!

DONNE E più s'approssima...

SAB. Io palpito!...

CAM. Chi viene?

DONNE Di senatori e popolo

Rapida schiera.

SCENA II.

SENATORI, POPOLO e detti.

CAM. Ebbene?...

SENATORI Non combattean gli eserciti...

A tre guerrieri alban

Mezio s'affida, Ostilio

S'affida a tre romani:

Essi la pugna compiere

Or denno.

(partono frettolosi)

SAB. Intendi?...

CAM. Ah! sì...

a 2 Fratelli!

CAM. O mio Curiazio!...

SAB. O sposo!...

CAM. Il Ciel ne udì!... *(gettandosi*

nelle braccia di Sabina e prorompendo in dol-

cissime lagrime)

Di quai soavi palpiti

Balzar mi sento in core!...

Piango, ma son le lagrime

Conforto, e non dolore!...

Quanto mi sta d'intorno

L'aura, la terra, il giorno,

Tutto è sorriso all'anima

Di giubilo e d'amor!

CORO Eterna è Roma; il fato

In Ciel ne fu segnato:

Ad essa i numi apprestano

Il trionfale onor.

SCENA III.

CURIAZIO e detti.

CUR. Camilla?...

CAM. Ciel!... fia vero!

Curiazio!

SAB.

In Roma!

CUR.

 Mi vi tragge, o donne,

La pace: che l'evento

Qual sia della tenzon, pace tra Roma

Ed Alba si fermò: soggetto il vinto,

Ma non fia schiavo al vincitor. Nè sprone

Al ratto venir mio,

Il bollente desio

Fu sol: giurai, t'è noto, (a Camilla)

Porger nel dì primiero a te la mano,

Che non dovessi armarla

D'Alba in soccorso, e Venere celeste

Chiamai della promessa

Mallevadrice.

CAM.

Ah! dessa

Fe' certo il raggio scintillar di pace

Nell'ora della pugna.

CUR.

Era dovuto

Un premio a noi di tante pene.

CAM.

Ahi! lunghe

Fene, senza conforto!

CUR.

È vero, è vero!...

Esse ancor son presenti al mio pensiero!

Talor solingo e tacito,

Tra cento armati e cento,

Di te pensava, e l'anima

Pascea del mio tormento:

I tuoi sospiri i gemiti

Intender mi sembrava,

E mal frenata lagrima

Sul ciglio mio spuntava...

Ma la tergea sollecito

All'ombra del cimiero;

L'amante del guerriero

La gloria non macchiò!

CAM.

Ed io!... qual vita orribile

Vissi ben mio, sinora!

A tristi di seguiano

Più triste notti ancora.

I sonni miei turbavano

Mille funeste larve...

Talor ferito, esanime

Vederti al suol mi parve;

E mentre intorno l'aura

D'urli echeggiar facea,

Nel cor mi discendea

L'acciar che te svenò.

CORO

Ecco tuo padre.

(a Camilla)

SCENA IV.

Il vecchio ORAZIO e detti.

ORA.

(a Curiazio, il quale è corso ad incontrarlo)

Abbracciami...

CUR.

Signor...

ORA.

Tra lari miei

Vieni.

CUR.

Qual giuro a compiere

Traggo, saper tu dêi.

ORA.

E in breye fia compito.

CAM.

Oh! come balza il cor!...

CUR.

Camilla!... lo son rapito

In estasi d'amor!

CAM., CUR.

Ah! non so dir qual giubilo

lo provo in tai momenti...

Tu sol, tu puoi comprenderlo,

Che al par di me lo senti.

Con te mi fia propizia

Ogni più cruda sorte...

Gioja la stessa morte

Mi fia vicino a te!

GLI ALTRI.

Vieni, e i Celesti arridano

A così bella fè.

(a Curiazio)

(partono)

SCENA V.

Vestibolo nelle case degli Orazi.

ORAZIO entra qual uomo preoccupato: i passi interrotti, il volto, gli sguardi, tutto rivela in esso un animo irrequieto.

Ora fatal!... de' padri
Raccolto il venerando
Consesso, sceglie i tre, cui della pugna
Si commetton le sorti!... O voi di Roma
Propizie deità, voi quelle menti
Nella scelta ispirate.
D'incensi, a cotant'uopo, e di svenate
Sacre vittime opime altri l'offerta
A voi porga sull'are; io v'offro, o Dei,
Olocausto maggior, gli affetti miei.
Di fratello, di figlio, di sposo
Ho gli affetti scolpiti nel core;
Ma più grande, ma più generoso
Della patria m'avvampa l'amore.
Quando a Roma sovrasta un periglio,
Quando appieno sicura non è,
Di fratello, di sposo, di figlio
Ogni affetto ammutisce per me.
Chi giunge?

SCENA VI.

SENATORI e detto.

SEN. Orazio?...

ORA. Gl'incliti
Padri ne' lari miei!...

SEN. Su te, per voto unanime,
Cadde la scelta.

ORA. Oh Dei! (estasi)

SEN. Co' tuoi germani a lato
Combatterai.

ORA. Fia ver!...

SEN. Or sei di Roma il fato.

ORA. Io!...

SEN. Pensavi, o guerrier!

ORA. (scuotendosi, e sfavillando per gli occhi l'anima
tutta romana)
Roma intera la vittoria
Dal mio braccio attende e spera,
Il valor di Roma intera
Combattendo io mostrerò.
M'è serbata eterna gloria!
Entro l'alma un nume io sento!...
E nell'ora del cimento
Io qual nume pugnerò,

SEN. In quel nobile ardimento
La vittoria balenò! (partono)

SCENA VII.

Interno del tempio di Venere.

I sacri incensi fumano sull'ara inghirlandata: da una parte i SACERDOTI, dall'altra i congiunti degli ORAZI, d'ambo i sessi.

CORO GENERALE

Del terzo cielo benigna diva,
Coppia fedele viene al tuo piè:
Fuma d'incensi l'ara voliva,
L'inno devoto suona per te.
Ove tu ridi fuggono i mali,
Ove ti mostri dolor non v'ha.
I tuoi misteri fra noi mortali
De' numi spargono la voluttà.

SCENA VIII.

CAMILLA, cinta del flammeo, e condotta da SABINA, il vecchio ORAZIO, e CURIAZIO dall'intercolumnio; il GRAN SACERDOTE dai penetrati, e detti.

V. OR. Ebben?... (al gran sacerdote)

SAC. Qual fu tua brama,
Dell'offerta ne' sacri
Visceri palpitanti era dei numi
La volontà scrutata. I lor destini
(accennando Cam. e Cur.)

Ha congiunti per sempre
Il Ciel: frapperre indugi a' suoi decreti
Colpa saria.

V. OR. Più lieti
Auspici alla mia prole
Non arriser giammai. Combatteranno
Eccelsa pugna i tuoi fratelli, e sposa
Tu d'un prode sarai!

CAM. (A' tuoi contenti alma resisti!...)

CUR. Ormai

Si compia il rito

SAC. A piè del nume, o figli,
D'amor, d'eterna fè sciogliete il puro
Giuramento solenne.

CAM. Giuriam... (genuflessi innanzi al simulacro)

CUR.

SCENA IX.

ORAZIO seguito dai fratelli, e da un messo d'Alba:
i suddetti.

ORA. Non proseguite.

CAM. Ahimè!...

SAC., V. OR., CUR., SAB. e CORO Che avvenne?

ORA. Ora non è più questa
Di nuziali pompe.

CAM. E qual cagion funesta?...

ORA. Supremo le interrompe
Voler del fato.

CUR. Ahi! come?

ORA. I suoi guerrieri elesse
Alba, e qui scritto il nome
De' prodi invia. (addittando un
papiro, che l'Albano porge a Curiazio; questi vi
affigge i lumi, e resta come percosso da fulmine)

CAM. (atterrita da un ferale presentimento)

Che lesse?...

(raccoglie il papiro caduto dalle mani di
Curiazio, e legge)

I tre Curiazj!

SAC., V. OR., CORO Cielo!...

SAB. Un fulmine piombò!...

CAM. L'altar di negro velo
Per me si circondò!...

(regna tetro e lungo silenzio)

Ahi! dove un Olimpo schiudeva l'imene,
Abisso tremendo il Fato scavò!

Un gelo di morte mi stringe le vene!
Dall'ara alla tomba condotta sarò!

CUR. (A stringere il brando la patria m'invita!

Ma contro quai petti vibrarlo dovrò!

Ahi! cruda mia sorte!... o spento alla vita,
O spento all'amore in breve sarò!)

ORA. (volgendo uno sguardo a Curiazio)

Reprimer non posso un moto d'orrore...

Macchiar di qual sangue la palma dovrò!

Crudel sacrificio si chiede al mio core!

Ma Roma lo chiede, compirlo saprò!)

GLI ALTRI ORAZI

Sorride in un punto, e freme la sorte!

Di gloria e d'affanno un giorno spuntò!)

SAC., SAB., CORO

(Agli inni succede silenzio di morte!
La gioja in orrore il Fato cangiò!)

CUR. *(guata un istante Camilla, e sembra combattuto da vari affetti: poi, raccogliendo tutta la sua costanza, ed in procinto di uscire, esclama)*
Addio!

CAM. *(accorrendo)* Curiazio!... arrestati!...
Ed ove corri?...

CUR. Al campo.

CAM. No... pria m'uccidi...

ORA. Stolida!

Al suo dovere inciampò
Osi tu farti?...

CAM. Ah! barbari!...

Dover, dover si noma
Pugna cotanto orribile?

CUR. Alba la chiese?

ORA. Roma

La vuoi!

CAM. Fermate... uditemi...

L'imene?... *(a Curiazio)*

CUR. Un sogno fu.

CAM. Son miei fratelli!...

CUR. Ah! scostati...

CAM. E l'alma mia...

(al fratello, accennando Curiazio)

ORA. Non più...

CAM. Ite dunque, uccidetevi a gara...

Condannatemi al pianto in eterno ...

I mortali son furie d'averno!

Son gli Dei mentitori con me!

ORA. Tronca i detti, che oltraggiano a gara

Il tuo sangue, la patria, gli Dei...

Non romana, mia suora non sei!

Arrossisco, insensata, per te!

CUR. Un destin ci respinge dall'ara,

Un destin che d'amore è piu forte!...

Ah! del par la vittoria e la morte

Mi dividon per sempre da te!

V. OR. Vieni, o figlia, ed a vincere impara

E te stessa e l'avversa fortuna...

Dèi mostrar che fu Roma tua cuna,

Dèi mostrar che sei nata da me.

SAB. Fato ingiusto un orrendo prepara *(a Cam.)*

Avvenir di cordoglio per noi!...

A' miei pianti si mescano i tuoi...

Io ti resto, tu resti per me.

GLI ALTRI

Adoriam quei che tutti prepara

Nell'eterno concetto i destini:

Ei talvolta nasconde i suoi fini;

Ma crudele, ma ingiusto non è!

(Curiazio parte rapidamente, seguito dal messaggero albano: Camilla tenta seguirlo, ma è trattenuta: gli Orazj escono per altra via: il disordine e la costernazione si diffondono pel tempio).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

M' Gracolo.

SCENA PRIMA.

Vestibolo nelle case degli Orazj.

ORAZIO ed i fratelli, ognuno cinto d'armi.

(Orazio mettendosi coi fratelli in ginocchio sul limitare)

Addio sacri penati! — *(sorgono)*
Ov' io non rieda

Vincitor della pugna,
L'ultima volta è questa
Che la paterna soglia io varco ...

SCENA II.

CURIAZIO e detti.

CUR. Arresta.

GLI ORA. Curiazio!...

ORA. Fra miei lari!

CUR. Un sol momento ...

(ad un cenno di Orazio, i fratelli si ritirano)

ORA. Al campo

Io ti credeva!

CUR. Irresistibil forza
Respinse addietro i passi miei! ne seppi
Domar l'ardente voglia
Di stringerti al mio sen, pria di scontrarti
Col brando in pugno...
(movendo in atto di abbracciarlo).

ORA. No... t'arretra, e parti.

CUR. Se d'ogni affetto umano
Per te la possa è doma,
Se chi nasceva in Roma
È crudo al par di te,
Che non mi fean romano
Rendo agli Dei mercè.

ORA. Vanne: l'affetto antico
Ricopra un vel d'obblio.
O te svenar degg'io,
O me svenar dèi tu!
Di Roma sei nemico;
Non ti conosco più!

CUR. In fera pugna stanco,
Perdute l'armi, o frante,
Le chiome, il petto, il fianco
Del sangue mio grondante,
M'avea feroce stuolo
Già rovesciato al suolo!...
Chi dal mio capo ignudo
Svolse le ostili offese?
Chi sopra me lo scudo
Proteggitor distese?
Per te la luce io miro!...
L'aura per te respiro!...
(prorompendo in lagrime di tenerezza)

D'Alba nemico sei,
Ma ti conosco ancor!
(gettandosi al collo di Orazio, con dolce violenza)
ORA. Curiazio!
CUR. Piangi!
(mal resistendo)

ORA.

Oh Dei!...

(toccandosi la guancia solcata da una lagrima)

Hanno i romani un cor!

VOCI POPOLARI (dall'esterno)

Andiamo... - Andian... - Già prossima

È l'ora del cimento ...

Divinità propizie

Vegliate al gran momento!...

Udisti?

ORA.

CUR.

Intesi...

ORA.

Muovono

Le turbe spettatrici

Al campo!

CUR.

E noi!...

(come vergognando del ritardo)

ORA.

Si tronchino

Gl'indugi.

CUR.

Sì... ben dici!...

ORA.

Valor!

CUR.

Costanza!

ORA.

Or tutto,

Tutto roman son io!

CUR.

Vedimi... a ciglio asciutto

Da te mi sciolgo.

a 2

Addio!...

Ardente amor di gloria

Solo m'avvampa omai!...

Incerta è la vittoria,

Certo l'onor sarà!

Se condannò la patria

Il pianto che versai,

Di sangue un olocausto

Ammenda ne farà!

(partono)

SCENA III.

Vasta pianura fuori le porte di Roma, e limitrofa ai due accampamenti.

Fra il rimbombo di bellici strumenti schierasi da una parte l'esercito di Roma, dall'altro quello d'Alba: e quindi e quindi s'inoltrano poscia i Duci, accompagnando i tre ORAZI ed i tre CURIAZI: il vecchio ORAZIO segue i figli.

ROMANI Pria di pugnar si sciolgono
I giuramenti alterni.

ALBANI E testimoni e vindici
Tutti ne sian gli Eterni.

ORAZI e CURIAZI

Giuriamo per la gloria

O vincere, o morir.

DUCI ROMANI ed ALBANI

Se vinti noi sommetterci

Giuriamo al vincitore.

TUTTI Vergogna ed abbandono

Ricopra il mancatore,

E la celeste folgore

La possa incenerir!

V. OR. La veneranda schiera

De' sacerdoti ad implorar s'avanza

Fausti i numi a' pugnanti.

SCENA IV.

Il gran SACERDOTE con seguito di FLAMMINI e detti.

SAC.

Suspendete

La pugna

GLI ALTRI

Che!

SAC.

Lo impongo

A nome de' celesti.

ORAZJ „ E qual cagion?...
 CURIAZJ „ La svela...
 SAC. „ Da funesti

„ Presagi fui colpito!... Arser gl'incensi
 „ A stento sugli altari, e negri, e densi
 „ Surser globi di fuoco, che ritorse
 „ In giù potenza ignota!... De' congiunti
 „ Il sangue, sparger denno
 „ I congiunti!... Potria
 „ Destar sì fera pugna
 „ L'ira divina...

ROMANI ed ALBANI Che favelli!...
 (tocchi da religioso terrore)

SAC. Meco
 Nel fatidico speco
 Dell'Aventin traete: il re lo vuole.
 Norma del Ciel ne sia la voce.

ORA. Come!

CUR. E l'onore?...

ORAZJ La fede?

CURIAZJ I giuramenti?...

V. OR. Cedete, o figli...

ROMANI ed ALBANI Sì...

ORAZJ e CURIAZJ Non mai...

SAC. Por freno
 È d'uopo a zel soverchiamente audace:
 Quando parlan gli Dei si adora e tace.

GRAN SACERDOTE, VECCHIO ORAZIO, DUCI ROMANI
 ed ALBANI

Non di trombe non di brandi
 Il fragor s'intenda ancora:
 Ove il Fato lo comandi
 Spargerete il sangue allora
 Ma si barbara condanna
 Scritta forse in Ciel non fu.

ORA. (De' Quiriti in sen t'accampa
 O di Roma santo affetto:

Il tuo foco, ah! non gli avvampa
 Quale avvampa nel mio petto!
 Il maggior per me dei numi
 Il destin per me sei tu!

CUR. (Dall'ambascia il core affranto,
 Si ridesta, e vive, e spera...
 In te, amore, in te soltanto
 Mia fidanza io pongo intera:
 Tra gli Eterni è grande il Fato,
 Ma più grande amor sei tu!)

(Il gran Sacerdote parte frettoloso, seguito dagli
 Orazj e Curiazj, dai Flammini, e dai principali Duci
 Romani ed Albani).

SCENA V.

*Orrida caverna a piè dell'Aventino, a cui si discen-
 de per lunga serie di scalini incavati nel vivo masso:
 le dense tenebre che vi regnano son qualche tratto ri-
 schiarate appena da incerta luce, che penetra da un
 forame praticato nell'alto; in fondo una porta di bron-
 zo chiusa.*

Dopo lungo e terribile silenzio, vedesi CAMILLA scendere
 tutta sola nella misteriosa spelonca.

Ecco il delubro! (accennando alla porta) Innanzi
 Al sacro limitar della caverna
 Svenan l'offerta i sacerdoti... Osai
 Fra queste arcane ombre temute io sola,
 Divo Apollo, venirne... Amor mi mosse!
 E prima giunger volli,
 Ad implorar la tua pietà. Gli Eterni,
 Del par che onnipossenti,
 Giusti son, son clementi;
 Nè tu nume vorrai
 Chieder lagrime eterne a questi rai.

La mia prece, il pianto accogli,
 Abbian fine i miei spaventi:
 Regular tu puoi gli eventi,
 Un tuo detto è l'avvenir.
 L'empia pugna tu distogli...
 In te fida il cor tremante...
 Non costringermi l'amante
 O i fratelli a maledir!

SCENA VI.

I SACERDOTI, gli ORAZI ed i CURIAZI accompagnati da molti Duci delle due armate. SABINA con seguito di nobili romane, e detta.

TUTTI O voce del fato, se vietan gli Dei
 La pugna prescritta, svelar tu ne dei:
 Il santo responso, fra' mistici rombi,
 In questo rimbombi - abisso d'orror,
 (odesi un cupo muggito sotterraneo)
 Dall'ime latèbre del pallido speco
 S'inalza fremente un murmure, un eco!
 E l'aura del nume, che intorno già mosse,
 E l'alme percosse - di sacro terror!

(Il muggito fa sentirsi più vicino. Tutti si atterrano. Spalancasi la porta, e lascia vedere parte del febeo delubro, mentre una voce tonante pronunzia la fatidica parola)

Tremate, o genti! A voi de' numi il nume
 Ne' miei tremendi oracoli favella!
 Si pugni: tal sta scritto in quel volume
 Ove sillaba mai non si cancella!

(La porta si rinchiude: Camilla cade tramortita)

SACERDOTI Obbedite. (agli Orazj ed ai Curiazj)

ORAZI All'armi... (movendosi per uscire)

CUR. (osserv. lo stato di Cam.) Alcuno
 Fu di me più sventurato?

ALTRI CURIAZI

Vieni, seguimi... opportuno
 È l'istante!...

CUR. Avverso fato! (tutti escono tranne Sabina, e le altre donne rimaste intorno a Camilla)

SAB. Sposo?... Ahi misera!...
 (ritornando presso la svenuta)

DONNE L'aita...

SAB. Quante vittime la sorte
 Oggi chiese!... (Camilla si riscuote)

DONNE Riede in vita!...

SAB. Al supplizio, a lunga morte
 Ella riede!

CAM. Quale orrendo
 Vel mi cinge!

SAB. Deh!...

DONNE Fa cor.

CAM. (riconoscendo gli oggetti a poco a poco)
 L'antro!.. il tempio!.. Ed essi?.. Ah!.. intendo!..
 (con grido acutissimo)

DONNE Sventurata!

SAB. O mio terror!

CAM. (nella più viva disperazione)
 Arde già l'atroce guerra! ...
 Gronda il sangue, gronda omai!...

E non t'apri o dura terra?

Cielo, un fulmine non hai?...

Se d'un cor che a morte anela

Nume alcun pietà non sente,

Sia de' numi più clemente,

E m'uccida il mio dolor.

SAB. Sol t'ascondi, e l'empia cela

Sanguinosa orrenda scena...

DONNE Ahi! che piange a tanta pena

Ogni ciglio ed ogni cor!

(Camilla esce qual dissennata; tutte la seguono).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

La Pugna.

SCENA I.

Luogo presso l'esterno delle mura di Roma: desi nel fondo parte dell'accampamento albano: la notte è vicina al suo termine.

CURIAZIO giacente, con la testa appoggiata al proprio scudo, e qual persona sorpresa da breve sonno.

Ail' occaso volgea
L'astro del giorno... differita quindi
Fu la tenzon... Camilla,
E dove il trafugato
Mio brando rechi?... Alle infernali Erinni
Tu lo consacri!... Deh!... * Già rompe l'alba!... -
(* svegliandosi e balzando in piedi)

Si pugnerà fra poco...
Orrida pugna! Nè di morte invoco
Per me l'aita! In core
Fratricida, e nemico
D'Alba sarei! Pur della morte istessa
La vittoria m'appresta
Vita, oh, quanto più cruda e più funesta!
Ahi! come a lei mostrami
Orbata dei germani?
Del sangue lor grondarmi
Vedrebbe ognor le mani!
Oimè! fuggir, nascondermi
Fia d'uopo agli occhi suoi!...
Barriera insuperabile

S'innalzerà fra noi!...
D'amaro, eterno pianto
A lei cagion sarò!
M'abborrirà cotanto,
Quanto sinor m'amò!
Chi vien?...

SCENA II.

CAMILLA, SABINA e detto.

CAM. Son io .. ravvisami.
(lasciando cadere il suo velo)

CUR. Fia ver?... Camilla!... Io tremo!...

CAM. Ah! sì, Camilla, o barbaro,
Cui senza dir l'estremo
Addio, fuggisti!

CUR. Ahi, misero!...
Di sì terribil' ora
Vieni le ambascie a rendermi
Più disperate ancora?
Fuggi...

SAB. L'ascolta...

CUR. Involati...

SAB. Fratel!

CUR. S'appressa omai
Il gran momento!...

CAM. Arrestati...
(con tutta la forza della disperazione)
Me viva, non andrai
All'esecrata, orribile
Tenzon...

CUR. Che?...

CAM. No...

CUR. Deliri!

CAM. (cangiando tuono e prorompendo in lagrime)
Pietà del mio delirio

Ti prenda... o fa ch'io spiri
Qui del tuo ferro vittima
A' piedi tuoi...

CUR. Camilla!...

Sorgi...
T'arrendi, o svenami...

CAM.
CUR. La mia ragion vacilla!... *(odesi lontano
fragore, ed il passo affrettato di gente in armi)*
Qual suon?...

SCENA III.

GUERRIERI ALBANI e DETTI.

ALB. Che fai, Curiazio?

In campo i tre Romani
Già si mostraro... accorsero
I prodi tuoi germani...
Te l'uno e l'altro esercito
Attende!...

CUR. Oh mio rossor!... *(squillano
le trombe)*

CAM., SAB. Numi!
ALB. Le trombe squillano?...

CUR. Io volo...
CAM. Un detto ancor...

CUR. Non l'odi? Vil mi chiama
Di quelle trombe il suono!...
Ah! no, che tal non sono...
In brève il mostrerò...

Vieppiù divampa, e t'ama
Or che ti perde il core...
Ma il ciel, l'averno, amore
Rendermi vil non può!

CAM. L'acciar mi vibra in core...

ALB. Morte sol chieggo, e vo'...
Alba nel tuo valore
Il suo destin fidò.

SAB. Compresa di terrore
Che far, che dir non sol!...
(le trombe squillano più forte)

ALB. Vieni... t'appella onore...

CUR. Addio... per sempre!...
*(sciogliendosi a viva forza da Camilla, e
spingendola nelle braccia di Sabina)*
Ahimè!

CAM.
CUR. O Vinto o vincitore,
Morto son io per te!...

(fuggendo rapidamente seguito dagli Albani)

SCENA IV.

Vestibolo nelle case degli Orazj.

IL VECCHIO ORAZIO.

Sull'alto delle mura ognun de' prodi
Corse a veder lo scontro... io sol non oso!...
Io sol!... Pe' figli miei
Non tremo... tremo per la patria! O Dei,
Sol per essa v'imploro... Ah! ch'io non debba,
Anzi che taccia il sole,
Dir: troppo vissi!

SCENA V.

Alcuni vecchi CONGIUNTI degli Orazj e detti.

CON. *(inoltrandosi con segni di vivo rammarico)*
Oh Roma!

Oh sciagura!...

V. OR. Di gel m'empì le vene
Quel grido!... Ebben?...

UN CON. Siam vinti!

UN ALTRO Alba trienza!

V. OR. Estinti

Caddero i figli adunque.

UN CON.

UN ALTRO Di Sabina lo sposo... Un sol ne resta!

V. OR.

Infìn ch'ei vive

Vive di Roma la speranza!

CONGIUNTI

V. OR. Oh vile!... oh di mia stirpe

Obbrobrio eterno? Un figlio mio... fuggire!...

QUALCHE CONGIUNTO

V. OR.

Sol, contro tre, che far dovea?

Morire.

Oh! se morendo, s'ei prolungato
 Avesse almeno il gran cimento,
 L'aspro servaggio almen tardato
 Di Roma avrebbe qualche momento!
 Sul padre antico, e sui Romani
 Di quel codardo l'onta piombò...
 Ma tanta infamia con queste mani
 Nel sangue indegno io laverò!

(odonsi liete grida che ripetono)

Roma!... vittoria!...

V. OR.

Sull'aure udia

Voci di gioja!

CONGIUNTI

Numi!

SCENA VI.

Alcuni SENATORI, e detti.

V. OR.

SENATORI Che avvenne?...

Tuo figlio ha vinto.

V. OR.

Ei?... Non fuggia?...

SEN.

Tal simulando gli allori ottenne.
 Ad inseguirlo mosser gli Albani,
 Ma nol raggiunsero nel punto istesso:
 Allor quel prode i tre germani
 Un trafiggeva dell'altro appresso.
 Oh Roma!

ORAZI

V. OR.

Oh figlio!... Ed io potea?...

(con lagrime di gioja e di tenerezza)

Fu stolta l'ira che surse in me...

Ah! rammentarmi ognor dovea

Ch'era il mio sangue trasfuso in te!...

Piango... ma queste lagrime

Onta non sono al ciglio...

Non deve a Roma asconderle

Romano genitor.

Non è mia sola gloria

Vittorioso un figlio:

Di quei che spenti caddero

Superbo io vado ancor!

SEN. Vieni... corriamo al tempio...

Ti brama il re, ti chiede...

Vieni, e de' numi al piede

S'attenda il vincitor.

(partono).

SCENA VII.

Piazza contigua alla porta Capena.

Essa è ingombra di popolo, e di parte dell'esercito:
 si avvanza ORAZIO trionfante, circondato dalle spoglie
 de' Curiazj; lo seguono tutti gli ordini del Sacerdozio,
 il Senato ed i principali Duci. Intanto, al fragore delle
 trombe vittoriose cantasi il seguente

CORO

Salve, guerrier magnanimo,

Nume primier di Roma:

Prezzo è di tua vittoria

Alba sommessa e doma:

E come fia di Romolo

Eterna la città,

Eterna la memoria

Del tuo valor sarà!

ORA. Vincesti, o Roma! Il fato,

Di tua grandezza il braccio mio strumento

Volle - ed il sangue de' fratelli miei...

(è commosso, ma vincendo sè medesimo, ed ac-

cennando agli altri di seguirlo, aggiunge rapidamente.
Al Campidoglio...

SCENA ULTIMA.

CAMILLA accorrendo scarmiglia e nell'estremo disordine,
e detti.

CAM.

No: t'arresta...

GLI ALTRI

Oh, Dei!...

CAM. Altra vittima ancora, ed altro sangue

Domanda il suo trionfo!.. (facendosi più
dappresso al fratello ed offrendogli il petto)

Vibra la spada.

ORA.

Sciagurata!

CAM.

Numi!

Le spoglie di Curiazio!... Ahi vista! I lumi
Covrimi, o notte de' sepolcri... (gettandosi quasi
priva di sentimento sulle spoglie di Curiazio)

ORA.

Ah! vinci,

Vinci la dura prova, e di costanza

L'esempio mio ti parli...

Cede a pubblico ben, privato lutto:

Mostrami che sei romana, il ciglio asciutto.

CAM.

Dammi, se a queste lagrime

Vuoi tu ch'io ponga freno,

Un cor di tigre o d'aspide,

Che al tuo somigli appieno.

Amarlo eternamente

Fu il voto mio più ardente!...

Eternamente piangerlo

È il ben che a me restò.

ORA.

E del trionfo ai cantici

Dolore e pianto unisci?

Cinto del sacro lauro

Portarmi oltraggio ardisci?

Roma, punir dovrei

Innanzi a te costei:

Ma stolta ell'è, compiangerala,

E non punirla io vo'...

ALCUNI DEL POPOLO

(interrompendosi e cercando allontanarla)

Ti calma, o donna, e renditi

Ai lari tuoi...

CAM.

Ben dite!

Non denno il vostro giubilo

Turbar querele ardite! (con sarcasmo)

POPOLO

È d'uopo al fato arrendersi!

ORA.

L'impero di te stessa

Riprendi, e fine ai gemiti,

Lo devi a Roma...

CAM. (con fremito represso)

Ad essa?

E de' miei danni origine

Non fu l'altera?...

GLI ALTRI

Oh Ciel!...

CAM.

Non immolasti, o barbaro,

A Roma il mio fedel?...

(prorompendo in tutta la forza di un cieco furore)

Ah! su lei tremendo foco

Piova l'ira onnipossente!...

Tal che tutta sia tra poco

Del mio bene il rogo ardente!

Sopravvivere al suo fato

Un istante a me sia dato...

Contemprarne le ruine!

E di giubilo morir!

ORA.

Empia donna!... ed io t'udiva,

Nè cadesti ancor svenata?

Oh! nel sen che ti nudriva

Morta fossi, pria che nata!...

Ho le furie in cor d'averno...

Nulla intendo... nulla scerno...

Sol di Roma veggo il nume,

Che m'accenna di ferir!

SACERDOTI Scelleragin così nera

(ad Orazio)

- Deve il Ciel, non tu punir...
POPOLO Vanne, fuggi, e Roma intera (a Cam.)
 Più non debba inorridir...
CAM. (nel suo delirio strappa ad Orazio il serto di
 alloro, e lo calpesta)
 Ti calpesto, infame alloro...
SACERDOTI Scellerata!
ORA. Oh mio furor!...
 (sguainando la spada e avventandosi a Camilla)
CAM. Ah! (fuggendo)
ORA. Perversa!...
 (liberandosi da taluno che tenta rattenerlo,
 la raggiunge, e cacciandole una mano fra
 le chiome, le immerge il brando nel cuore)
DONNE Cielo?...
CAM. Io moro!
DONNE Che facesti?...
GLI ALTRI Quale orror!
 (Camilla cade tra le braccia d'alcune donne,
 tutti sono compresi di raccapriccio)
CAM. Sento... l'estremo... anelito!...
 I rai... m'adombra... un... velo...-
 A te perdono... Orazio...
 Roma, perdoni... a me...- (raccogliendo le
 Mio ben... ti seguo... attendimi... forse)
 Ah! non mentiva il Cielo!...
 Ecco... gli Dei m'uniscono
 Eternamente... a... te!
CORO Fu col tuo sangue, o misera,
 Deterso appien l'errore...
 Già perdonò la patria.-
 Eterna pace a te!
ORA. Un gel di morte scorrere
 Mi sento in mezzo al core!...
 Ah!... tanto dunque, o Roma,
 Costar dovevi a me! (Camilla spira,
 Orazio si copre il volto col pallio: lutto universale).

F I N E.